

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

|
|
|

La storia raramente è il racconto lineare della ragione. È piuttosto il luogo delle sue fratture, dei suoi eccessi, delle sue ossessioni: di ciò che, spesso solo a posteriori, chiamiamo FOLLIA.

La follia è una categoria storica: ogni epoca produce le proprie, e attraverso di esse definisce se stessa. Indagarle non significa giudicare, ma capire. Da questa riflessione prende avvio l'ottava edizione del Festival della Storia, in programma alla Mole Vanvitelliana di Ancona dal 3 al 6 settembre, dedicata alle "Follie".

Il Festival, che è sostenuto dal Comune di Ancona grazie al Bando Cultura 2026, propone quattro giorni di incontri e dialoghi che attraversano oltre duemila anni di storia, mettendo a confronto politica, arte, letteratura, medicina, religione e società per ragionare sulle idee, le decisioni e le passioni che hanno segnato il passato e che ancora oggi interrogano il nostro presente.

Direttore scientifico del Festival è lo storico e docente Fulvio Cammarano.

Con oltre trenta studiosi e protagonisti della cultura italiana, il Festival della Storia conferma la propria vocazione a coniugare rigore scientifico e divulgazione, offrendo al pubblico un'occasione di confronto aperto e accessibile.

Tutti gli incontri sono a ingresso libero e senza prenotazione. In apertura di programma, giovedì 3 settembre, si terrà la lectio magistralis di Marcello Flores, *Il potere paranoico*. Casi storici a confronto.

Nella stessa giornata il pubblico sarà accompagnato in un percorso che va dall'opposizione di Piero Gobetti al fascismo alla persecuzione di Pier Paolo Pasolini, fino alla figura di Cesare Lombroso e al tema dell'antipolitica, senza dimenticare il rapporto tra arte e follia attraverso le Vite di Giorgio Vasari.

La seconda giornata, venerdì 4 settembre, affronta la follia come costruzione culturale e politica: dalla storia della medicina e degli stereotipi di genere con Vinzia Fiorino, all'Elogio della follia di Erasmo, fino alla leadership politica, riletta da Paolo Pombeni attraverso figure come Churchill, De Gaulle e Giorgio La Pira.

Completano il programma un viaggio nella Roma antica con Beatrice Girotti e una riflessione sul rapporto tra immagini e follia proposta da Claudia Cieri Via. Sabato 5 settembre il Festival guarda con decisione al presente.

Si parlerà della paura dell'inconscio nella storia, del "caos metodico" di Donald Trump con Federico Romero, del rapporto tra calcio, guerra e geopolitica, dei diritti civili con Luigi Manconi, del mestiere dell'attore con Lucia Mascino e della vicenda di Lauro De Bosis.

Un intreccio di storia contemporanea, politica, cultura e società che mostra quanto il tema della follia continui a interrogare il nostro tempo.

La giornata conclusiva, domenica 6 settembre, propone un itinerario tra musica, storia nazionale e letteratura: dalla rappresentazione del tiranno nell'opera lirica al regicidio, dalla destra radicale francese raccontata da Michele Marchi al romanzo di Mario Desiati, fino alle figure di Anita Garibaldi e Gioacchino Murat. A chiudere il

Festival sarà Luigi Mascilli Migliorini con Una follia chiamata Italia. Tolentino, l'ultima battaglia di Murat, incontro che valorizza anche il recente ingresso di Ancona nella Federazione Europea delle Città Napoleoniche.

"Il Festival della Storia oggi rappresenta una delle manifestazioni di punta che contribuiscono a rafforzare il profilo culturale della città, portando alla Mole studiosi e protagonisti della cultura e coinvolgendo un pubblico sempre più ampio.

Il tema di questa ottava edizione conferma la capacità di questo format di affrontare la storia da prospettive originali e di trasformare la conoscenza del passato in un'occasione di confronto sul presente.

Per Ancona è importante sostenere iniziative che hanno saputo costruire nel tempo una propria identità e una relazione forte con la città.

Il Festival della Storia si inserisce in questo percorso e guarda già al 2028, quando Ancona Capitale italiana della cultura anche grazie ad appuntamenti come questo potrà presentare una proposta culturale solida, articolata e riconoscibile".

Daniele Salvetti, Sindaco Comune Ancona "Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona ed è tra i progetti con il punteggio più alto del Bando Cultura 2026, per qualità, originalità e solidità della programmazione.

Il tema "Follie" offre l'occasione di attraversare la storia da prospettive diverse e di interrogarsi sul confine tra ragione, eccesso e follia. Questa ottava edizione ci accompagna verso il 2028, anno di Ancona Capitale Italiana della

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

Cultura, quando il Festival festeggerà i suoi dieci anni.

Il Festival conferma inoltre il suo forte legame con Ancona e con la sua storia, valorizzando i luoghi e le realtà culturali della città.

La Mole Vanvitelliana, con la Corte e la Sala Vanvitelli, si conferma uno spazio centrale per l'incontro e il confronto culturale.

Vogliamo valorizzare sempre di più la Sala Vanvitelli come luogo espositivo, culturale e di relazione. Il Festival della Storia rappresenta così un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo la propria identità culturale verso il 2028". Marta Paraventi, Assessore alla Cultura Comune Ancona. "La follia sembra un tema classico, quasi scontato.

Ma per uno storico non lo è affatto, perché la prima domanda che vogliamo porre non è cosa sia la follia, ma chi, in un determinato momento, abbia avuto il potere di stabilire che cosa fosse normale e che cosa non lo fosse.

Per questo il Festival di quest'anno non intende essere una storia della follia, ma vuole utilizzarla come una lente attraverso la quale osservare la storia: il potere e i suoi deliri, le ribellioni e le utopie, i confini tra normalità e devianza, tra ragionevolezza e trasgressione.

In fondo, gli ospiti di quest'anno descriveranno, in un modo o nell'altro, la pretesa, che ogni società ha avuto, di stabilire dove finisse l'insensato e cominciasse il coraggioso, il visionario.

E la storia, come sempre, se non è edulcorata, serve a rendere meno sicuro anche quel confine".

Fulvio Cammarano - Direttore

scientifico Festival della Storia Il Festival è promosso dall'Associazione Festival della Storia e da quest'anno anche dall'Istituto Storia Marche, con il patrocinio e la compartecipazione del Comune di Ancona, dell'Università degli Studi di Macerata e dell'Amat. Ha ottenuto la sponsorizzazione di Laboratorio Culturale, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti, Banco Marchigiano, Elica, CASE, Fondazione 1 Maggio. Con il patrocinio di Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università di Urbino, Associazione Italiana di Public History, Istituto Gramsci Marche, Rai Marche.

Media Partner: Rai Cultura e In 2 parole Radio.

Festival della Storia 2026 Programma completo: www.festivalstoriancona.it Illustrazione dell'edizione 2026: Giuditta Chiaraluce

Marta Paraventi, Assessore alla Cultura del Comune di Ancona Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona e il Comune crede fermamente nel valore di questa manifestazione, riconosciuta tra le più autorevoli come punteggio dal Bando Cultura 2026, per qualità, l'originalità e la solidità della sua programmazione. Questa ottava edizione ci accompagna inoltre verso un traguardo particolarmente significativo: nel 2028, proprio nell'anno di Ancona Capitale Italiana della Cultura, il Festival festeggerà i suoi dieci anni.

È una coincidenza che ci piace molto, perché racconta bene il percorso che vogliamo costruire: arrivare al 2028 facendo crescere e valorizzando quelle esperienze culturali che in questi anni

hanno costruito qualità, pubblico e identità.

Il tema scelto quest'anno, "Follie", è particolarmente affascinante perché permette di attraversare la storia da prospettive molto diverse: politica, società, psiche, teatro, letteratura, sport, musica, storia antica e naturalmente arte.

Un modo per interrogarsi su quel confine, sempre mutevole, tra ciò che in un'epoca viene considerato ragionevole e ciò che viene invece percepito come eccesso, devianza, provocazione o autentica follia. Da storica dell'arte mi fa particolarmente piacere segnalare due appuntamenti.

Il primo, "Capricci e bizzarrie: arte e follia nelle Vite di Giorgio Vasari", ci porta dentro la cultura artistica del Cinquecento e dentro quella costruzione dell'identità dell'artista che Vasari ha contribuito in maniera decisiva a consegnarci. Il secondo, "La potenza delle immagini. Dalla ninfa alla menade", consente di riflettere attraverso le immagini sulla menade, figura emblematica dell'ebbrezza, dell'eccesso, del movimento, di una femminilità che rompe gli argini della misura.

Ed è molto interessante anche la forte presenza di sguardi e temi femminili: dalla follia al femminile nella Roma antica alla storia della medicalizzazione delle donne, fino alla figura straordinaria di Anita Garibaldi. È un elemento che dialoga molto bene anche con altri progetti che stiamo sviluppando nella programmazione culturale della città.

Mi piace inoltre che il Festival continui a intrecciarsi profondamente con Ancona e con la sua storia. Penso alla presenza di Lucia Mascino, al

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

racconto del "pazzo volo" di Lauro De Bosis, alla valorizzazione della dimensione napoleonica della città. Importante è anche la capacità del Festival di contaminarsi con altre esperienze cittadine, come Ancona Jazz, costruendo relazioni tra linguaggi diversi invece di immaginare ogni rassegna come un mondo separato. Infine c'è la Mole Vanvitelliana.

Per quattro pomeriggi la Corte della Mole e la Sala Vanvitelli diventano luoghi di incontro, ascolto e confronto.

È esattamente la funzione che vogliamo dare sempre più alla Mole: non soltanto uno spazio nel quale ospitare eventi, ma un vero polo culturale della città, capace di accogliere durante l'anno festival, mostre, incontri e comunità diverse.

E voglio sottolineare in particolare il valore della Sala Vanvitelli, spazio a gestione comunale per 365 giorni l'anno, che intendiamo valorizzare sempre di più come luogo espositivo, culturale e di relazione.

Lo abbiamo visto con La Punta della Lingua, con Adriatico Mediterraneo e con molte altre manifestazioni. Questa ottava edizione, dunque, non è soltanto un altro Festival della Storia: è un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo, anno dopo anno, la propria identità culturale verso il 2028. |

| Aprilo qui <https://vivere.me/g4is> |
CULTURA

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

La storia raramente è il racconto lineare della ragione. È piuttosto il

luogo delle sue fratture, dei suoi eccessi, delle sue ossessioni: di ciò che, spesso solo a posteriori, chiamiamo FOLLIA.

La follia è una categoria storica: ogni epoca produce le proprie, e attraverso di esse definisce se stessa. Indagarle non significa giudicare, ma capire. Da questa riflessione prende avvio l'ottava edizione del Festival della Storia, in programma alla Mole Vanvitelliana di Ancona dal 3 al 6 settembre, dedicata alle "Follie".

Il Festival, che è sostenuto dal Comune di Ancona grazie al Bando Cultura 2026, propone quattro giorni di incontri e dialoghi che attraversano oltre duemila anni di storia, mettendo a confronto politica, arte, letteratura, medicina, religione e società per ragionare sulle idee, le decisioni e le passioni che hanno segnato il passato e che ancora oggi interrogano il nostro presente.

Direttore scientifico del Festival è lo storico e docente Fulvio Cammarano.

Con oltre trenta studiosi e protagonisti della cultura italiana, il Festival della Storia conferma la propria vocazione a coniugare rigore scientifico e divulgazione, offrendo al pubblico un'occasione di confronto aperto e accessibile.

Tutti gli incontri sono a ingresso libero e senza prenotazione. In apertura di programma, giovedì 3 settembre, si terrà la lectio magistralis di Marcello Flores, Il potere paranoico. Casi storici a confronto.

Nella stessa giornata il pubblico sarà accompagnato in un percorso che va dall'opposizione di Piero Gobetti al fascismo alla persecuzione di Pier Paolo Pasolini, fino alla figura di Cesare Lombroso e al tema dell'antipolitica,

senza dimenticare il rapporto tra arte e follia attraverso le Vite di Giorgio Vasari.

La seconda giornata, venerdì 4 settembre, affronta la follia come costruzione culturale e politica: dalla storia della medicina e degli stereotipi di genere con Vinzia Fiorino, all'Elogio della follia di Erasmo, fino alla leadership politica, riletta da Paolo Pombeni attraverso figure come Churchill, De Gaulle e Giorgio La Pira.

Completano il programma un viaggio nella Roma antica con Beatrice Girotti e una riflessione sul rapporto tra immagini e follia proposta da Claudia Cieri Via. Sabato 5 settembre il Festival guarda con decisione al presente.

Si parlerà della paura dell'inconscio nella storia, del "caos metodico" di Donald Trump con Federico Romero, del rapporto tra calcio, guerra e geopolitica, dei diritti civili con Luigi Manconi, del mestiere dell'attore con Lucia Mascino e della vicenda di Lauro De Bosis.

Un intreccio di storia contemporanea, politica, cultura e società che mostra quanto il tema della follia continui a interrogare il nostro tempo.

La giornata conclusiva, domenica 6 settembre, propone un itinerario tra musica, storia nazionale e letteratura: dalla rappresentazione del tiranno nell'opera lirica al regicidio, dalla destra radicale francese raccontata da Michele Marchi al romanzo di Mario Desiati, fino alle figure di Anita Garibaldi e Gioacchino Murat. A chiudere il Festival sarà Luigi Mascilli Migliorini con Una follia chiamata Italia. Tolentino, l'ultima battaglia di Murat, incontro che valorizza anche il recente ingresso di Ancona nella Federazione Europea delle Città Napoleoniche.

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

"Il Festival della Storia oggi rappresenta una delle manifestazioni di punta che contribuiscono a rafforzare il profilo culturale della città, portando alla Mole studiosi e protagonisti della cultura e coinvolgendo un pubblico sempre più ampio.

Il tema di questa ottava edizione conferma la capacità di questo format di affrontare la storia da prospettive originali e di trasformare la conoscenza del passato in un'occasione di confronto sul presente.

Per Ancona è importante sostenere iniziative che hanno saputo costruire nel tempo una propria identità e una relazione forte con la città.

Il Festival della Storia si inserisce in questo percorso e guarda già al 2028, quando Ancona Capitale italiana della cultura anche grazie ad appuntamenti come questo potrà presentare una proposta culturale solida, articolata e riconoscibile".

Daniele Salvetti, Sindaco Comune Ancona

"Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona ed è tra i progetti con il punteggio più alto del Bando Cultura 2026, per qualità, originalità e solidità della programmazione.

Il tema "Follie" offre l'occasione di attraversare la storia da prospettive diverse e di interrogarsi sul confine tra ragione, eccesso e follia. Questa ottava edizione ci accompagna verso il 2028, anno di Ancona Capitale Italiana della Cultura, quando il Festival festeggerà i suoi dieci anni.

Il Festival conferma inoltre il suo forte legame con Ancona e con la sua

storia, valorizzando i luoghi e le realtà culturali della città.

La Mole Vanvitelliana, con la Corte e la Sala Vanvitelli, si conferma uno spazio centrale per l'incontro e il confronto culturale.

Vogliamo valorizzare sempre di più la Sala Vanvitelli come luogo espositivo, culturale e di relazione. Il Festival della Storia rappresenta così un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo la propria identità culturale verso il 2028". Marta Paraventi, Assessore alla Cultura Comune Ancona. "La follia sembra un tema classico, quasi scontato.

Ma per uno storico non lo è affatto, perché la prima domanda che vogliamo porre non è cosa sia la follia, ma chi, in un determinato momento, abbia avuto il potere di stabilire che cosa fosse normale e che cosa non lo fosse.

Per questo il Festival di quest'anno non intende essere una storia della follia, ma vuole utilizzarla come una lente attraverso la quale osservare la storia: il potere e i suoi deliri, le ribellioni e le utopie, i confini tra normalità e devianza, tra ragionevolezza e trasgressione.

In fondo, gli ospiti di quest'anno descriveranno, in un modo o nell'altro, la pretesa, che ogni società ha avuto, di stabilire dove finisse l'insensato e cominciasse il coraggioso, il visionario.

E la storia, come sempre, se non è edulcorata, serve a rendere meno sicuro anche quel confine".

Fulvio Cammarano - Direttore scientifico Festival della Storia

Il Festival è promosso dall'Associazione Festival della Storia e da quest'anno anche dall'Istituto Storia

Marche, con il patrocinio e la compartecipazione del Comune di Ancona, dell'Università degli Studi di Macerata e dell'Amat. Ha ottenuto la sponsorizzazione di Laboratorio Culturale, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti, Banco Marchigiano, Elica, CASE, Fondazione 1 Maggio. Con il patrocinio di Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università di Urbino, Associazione Italiana di Public History, Istituto Gramsci Marche, Rai Marche.

Media Partner: Rai Cultura e In 2 parole Radio.

Festival della Storia 2026
Mole Vanvitelliana - Ancona
3-6 settembre 2026

Programma completo:
www.festivalstoriancona.it

Illustrazione dell'edizione 2026:
Giuditta Chiaralupe

Marta Paraventi, Assessore alla Cultura del Comune di Ancona

Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona e il Comune crede fermamente nel valore di questa manifestazione, riconosciuta tra le più autorevoli come punteggio dal Bando Cultura 2026, per qualità, l'originalità e la solidità della sua programmazione. Questa ottava edizione ci accompagna inoltre verso un traguardo particolarmente significativo: nel 2028, proprio nell'anno di Ancona Capitale Italiana della Cultura, il Festival festeggerà i suoi dieci anni.

È una coincidenza che ci piace molto, perché racconta bene il percorso che vogliamo costruire: arrivare al 2028 facendo crescere e valorizzando quelle esperienze culturali che in questi anni hanno costruito qualità, pubblico e

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

identità.

Il tema scelto quest'anno, "Follie", è particolarmente affascinante perché permette di attraversare la storia da prospettive molto diverse: politica, società, psiche, teatro, letteratura, sport, musica, storia antica e naturalmente arte.

Un modo per interrogarsi su quel confine, sempre mutevole, tra ciò che in un'epoca viene considerato ragionevole e ciò che viene invece percepito come eccesso, devianza, provocazione o autentica follia. Da storica dell'arte mi fa particolarmente piacere segnalare due appuntamenti.

Il primo, "Capricci e bizzarrie: arte e follia nelle Vite di Giorgio Vasari", ci porta dentro la cultura artistica del Cinquecento e dentro quella costruzione dell'identità dell'artista che Vasari ha contribuito in maniera decisiva a consegnarci. Il secondo, "La potenza delle immagini. Dalla ninfa alla menade", consente di riflettere attraverso le immagini sulla menade, figura emblematica dell'ebbrezza, dell'eccesso, del movimento, di una femminilità che rompe gli argini della misura.

Ed è molto interessante anche la forte presenza di sguardi e temi femminili: dalla follia al femminile nella Roma antica alla storia della medicalizzazione delle donne, fino alla figura straordinaria di Anita Garibaldi. È un elemento che dialoga molto bene anche con altri progetti che stiamo sviluppando nella programmazione culturale della città.

Mi piace inoltre che il Festival continui a intrecciarsi profondamente con Ancona e con la sua storia. Penso alla presenza di Lucia Mascino, al racconto del "pazzo volo" di Lauro De

Bosis, alla valorizzazione della dimensione napoleonica della città. Importante è anche la capacità del Festival di contaminarsi con altre esperienze cittadine, come Ancona Jazz, costruendo relazioni tra linguaggi diversi invece di immaginare ogni rassegna come un mondo separato. Infine c'è la Mole Vanvitelliana.

Per quattro pomeriggi la Corte della Mole e la Sala Vanvitelli diventano luoghi di incontro, ascolto e confronto.

È esattamente la funzione che vogliamo dare sempre più alla Mole: non soltanto uno spazio nel quale ospitare eventi, ma un vero polo culturale della città, capace di accogliere durante l'anno festival, mostre, incontri e comunità diverse.

E voglio sottolineare in particolare il valore della Sala Vanvitelli, spazio a gestione comunale per 365 giorni l'anno, che intendiamo valorizzare sempre di più come luogo espositivo, culturale e di relazione.

Lo abbiamo visto con La Punta della Lingua, con Adriatico Mediterraneo e con molte altre manifestazioni. Questa ottava edizione, dunque, non è soltanto un altro Festival della Storia: è un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo, anno dopo anno, la propria identità culturale verso il 2028. I più letti della settimana

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

La storia raramente è il racconto lineare della ragione. È piuttosto il luogo delle sue fratture, dei suoi eccessi, delle sue ossessioni: di ciò che, spesso solo a posteriori, chiamiamo FOLLIA.

La follia è una categoria storica: ogni

epoca produce le proprie, e attraverso di esse definisce se stessa. Indagarle non significa giudicare, ma capire. Da questa riflessione prende avvio l'ottava edizione del Festival della Storia, in programma alla Mole Vanvitelliana di Ancona dal 3 al 6 settembre, dedicata alle "Follie".

Il Festival, che è sostenuto dal Comune di Ancona grazie al Bando Cultura 2026, propone quattro giorni di incontri e dialoghi che attraversano oltre duemila anni di storia, mettendo a confronto politica, arte, letteratura, medicina, religione e società per ragionare sulle idee, le decisioni e le passioni che hanno segnato il passato e che ancora oggi interrogano il nostro presente.

Direttore scientifico del Festival è lo storico e docente Fulvio Cammarano.

Con oltre trenta studiosi e protagonisti della cultura italiana, il Festival della Storia conferma la propria vocazione a coniugare rigore scientifico e divulgazione, offrendo al pubblico un'occasione di confronto aperto e accessibile.

Tutti gli incontri sono a ingresso libero e senza prenotazione. In apertura di programma, giovedì 3 settembre, si terrà la lectio magistralis di Marcello Flores, Il potere paranoico. Casi storici a confronto.

Nella stessa giornata il pubblico sarà accompagnato in un percorso che va dall'opposizione di Piero Gobetti al fascismo alla persecuzione di Pier Paolo Pasolini, fino alla figura di Cesare Lombroso e al tema dell'antipolitica, senza dimenticare il rapporto tra arte e follia attraverso le Vite di Giorgio Vasari.

La seconda giornata, venerdì 4

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

settembre, affronta la follia come costruzione culturale e politica: dalla storia della medicina e degli stereotipi di genere con Vinzia Fiorino, all'Elogio della follia di Erasmo, fino alla leadership politica, riletta da Paolo Pombeni attraverso figure come Churchill, De Gaulle e Giorgio La Pira.

Completano il programma un viaggio nella Roma antica con Beatrice Girotti e una riflessione sul rapporto tra immagini e follia proposta da Claudia Cieri Via. Sabato 5 settembre il Festival guarda con decisione al presente.

Si parlerà della paura dell'inconscio nella storia, del "caos metodico" di Donald Trump con Federico Romero, del rapporto tra calcio, guerra e geopolitica, dei diritti civili con Luigi Manconi, del mestiere dell'attore con Lucia Mascino e della vicenda di Lauro De Bosis.

Un intreccio di storia contemporanea, politica, cultura e società che mostra quanto il tema della follia continui a interrogare il nostro tempo.

La giornata conclusiva, domenica 6 settembre, propone un itinerario tra musica, storia nazionale e letteratura: dalla rappresentazione del tiranno nell'opera lirica al regicidio, dalla destra radicale francese raccontata da Michele Marchi al romanzo di Mario Desiati, fino alle figure di Anita Garibaldi e Gioacchino Murat. A chiudere il Festival sarà Luigi Mascilli Migliorini con Una follia chiamata Italia. Tolentino, l'ultima battaglia di Murat, incontro che valorizza anche il recente ingresso di Ancona nella Federazione Europea delle Città Napoleoniche.

"Il Festival della Storia oggi rappresenta una delle manifestazioni di punta che contribuiscono a rafforzare il profilo culturale della città, portando

alla Mole studiosi e protagonisti della cultura e coinvolgendo un pubblico sempre più ampio.

Il tema di questa ottava edizione conferma la capacità di questo format di affrontare la storia da prospettive originali e di trasformare la conoscenza del passato in un'occasione di confronto con il presente.

Per Ancona è importante sostenere iniziative che hanno saputo costruire nel tempo una propria identità e una relazione forte con la città.

Il Festival della Storia si inserisce in questo percorso e guarda già al 2028, quando Ancona Capitale italiana della cultura anche grazie ad appuntamenti come questo potrà presentare una proposta culturale solida, articolata e riconoscibile".

Daniele Salvetti, Sindaco Comune Ancona

"Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona ed è tra i progetti con il punteggio più alto del Bando Cultura 2026, per qualità, originalità e solidità della programmazione.

Il tema "Follie" offre l'occasione di attraversare la storia da prospettive diverse e di interrogarsi sul confine tra ragione, eccesso e follia. Questa ottava edizione ci accompagna verso il 2028, anno di Ancona Capitale Italiana della Cultura, quando il Festival festeggerà i suoi dieci anni. Il Festival conferma inoltre il suo forte legame con Ancona e con la sua storia, valorizzando i luoghi e le realtà culturali della città. La Mole Vanvitelliana, con la Corte e la Sala Vanvitelli, si conferma uno spazio centrale per l'incontro e il confronto culturale. Vogliamo valorizzare sempre

di più la Sala Vanvitelli come luogo espositivo, culturale e di relazione. Il Festival della Storia rappresenta così un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo la propria identità culturale verso il 2028". Marta Paraventi, Assessore alla Cultura Comune Ancona. "La follia sembra un tema classico, quasi scontato. Ma per uno storico non lo è affatto, perché la prima domanda che vogliamo porre non è cosa sia la follia, ma chi, in un determinato momento, abbia avuto il potere di stabilire che cosa fosse normale e che cosa non lo fosse. Per questo il Festival di quest'anno non intende essere una storia della follia, ma vuole utilizzarla come una lente attraverso la quale osservare la storia: il potere e i suoi deliri, le ribellioni e le utopie, i confini tra normalità e devianza, tra ragionevolezza e trasgressione. In fondo, gli ospiti di quest'anno descriveranno, in un modo o nell'altro, la pretesa, che ogni società ha avuto, di stabilire dove finisse l'insensato e cominciasse il coraggioso, il visionario. E la storia, come sempre, se non è edulcorata, serve a rendere meno sicuro anche quel confine". Fulvio Cammarano - Direttore scientifico Festival della Storia

Il Festival è promosso dall'Associazione Festival della Storia e da quest'anno anche dall'Istituto Storia Marche, con il patrocinio e la compartecipazione del Comune di Ancona, dell'Università degli Studi di Macerata e dell'Amat. Ha ottenuto la sponsorizzazione di Laboratorio Culturale, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti, Banco Marchigiano, Elica, CASE, Fondazione 1 Maggio. Con il patrocinio di Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università di

Follie: il tema del Festival della Storia 2026. Alla Mole dal 3 al 6 settembre

Urbino, Associazione Italiana di Public History, Istituto Gramsci Marche, Rai Marche. Media Partner: Rai Cultura e In 2 parole Radio.

Festival della Storia 2026
Mole Vanvitelliana - Ancona
3-6 settembre 2026

Programma completo:
www.festivalstoriancona.it

Illustrazione dell'edizione 2026:
Giuditta Chiaraluce

Marta Paraventi, Assessore alla
Cultura del Comune di Ancona

Il Festival della Storia è ormai uno degli appuntamenti che qualificano stabilmente la proposta culturale di Ancona e il Comune crede fermamente nel valore di questa manifestazione, riconosciuta tra le più autorevoli come punteggio dal Bando Cultura 2026, per qualità, l'originalità e la solidità della sua programmazione. Questa ottava edizione ci accompagna inoltre verso un traguardo particolarmente significativo: nel 2028, proprio nell'anno di Ancona Capitale Italiana della Cultura, il Festival festeggerà i suoi dieci anni. È una coincidenza che ci piace molto, perché racconta bene il percorso che vogliamo costruire: arrivare al 2028 facendo crescere e valorizzando quelle esperienze culturali che in questi anni hanno costruito qualità, pubblico e identità. Il tema scelto quest'anno, "Follie", è particolarmente affascinante

perché permette di attraversare la storia da prospettive molto diverse: politica, società, psiche, teatro, letteratura, sport, musica, storia antica e naturalmente arte. Un modo per interrogarsi su quel confine, sempre mutevole, tra ciò che in un'epoca viene considerato ragionevole e ciò che viene invece percepito come eccesso, devianza, provocazione o autentica follia. Da storica dell'arte mi fa particolarmente piacere segnalare due appuntamenti. Il primo, "Capricci e bizzarrie: arte e follia nelle Vite di Giorgio Vasari", ci porta dentro la cultura artistica del Cinquecento e dentro quella costruzione dell'identità dell'artista che Vasari ha contribuito in maniera decisiva a consegnarci. Il secondo, "La potenza delle immagini. Dalla ninfa alla menade", consente di riflettere attraverso le immagini sulla menade, figura emblematica dell'ebbrezza, dell'eccesso, del movimento, di una femminilità che rompe gli argini della misura. Ed è molto interessante anche la forte presenza di sguardi e temi femminili: dalla follia al femminile nella Roma antica alla storia della medicalizzazione delle donne, fino alla figura straordinaria di Anita Garibaldi. È un elemento che dialoga molto bene anche con altri progetti che stiamo sviluppando nella programmazione culturale della città. Mi piace inoltre che il Festival continui a intrecciarsi

profondamente con Ancona e con la sua storia.

Penso alla presenza di Lucia Mascino, al racconto del "pazzo volo" di Lauro De Bosis, alla valorizzazione della dimensione napoleonica della città. Importante è anche la capacità del Festival di contaminarsi con altre esperienze cittadine, come Ancona Jazz, costruendo relazioni tra linguaggi diversi invece di immaginare ogni rassegna come un mondo separato. Infine c'è la Mole Vanvitelliana. Per quattro pomeriggi la Corte della Mole e la Sala Vanvitelli diventano luoghi di incontro, ascolto e confronto. È esattamente la funzione che vogliamo dare sempre più alla Mole: non soltanto uno spazio nel quale ospitare eventi, ma un vero polo culturale della città, capace di accogliere durante l'anno festival, mostre, incontri e comunità diverse. E voglio sottolineare in particolare il valore della Sala Vanvitelli, spazio a gestione comunale per 365 giorni l'anno, che intendiamo valorizzare sempre di più come luogo espositivo, culturale e di relazione. Lo abbiamo visto con La Punta della Lingua, con Adriatico Mediterraneo e con molte altre manifestazioni. Questa ottava edizione, dunque, non è soltanto un altro Festival della Storia: è un altro tassello del percorso attraverso il quale Ancona sta costruendo, anno dopo anno, la propria identità culturale verso il 2028.

